

Consapevolezza

Nella tradizione cristiana c'è uno stretto rapporto tra la partenza di Gesù e il dono dello Spirito, "alito su di loro", ma negli scritti del N.T. solo Luca presenta l'effusione dello Spirito come l'atto fondatore della comunità. Luca, come per l'ascensione, ha drammatizzato la sua discesa e ha scelto di datare l'evento inserendolo nel culto della pentecoste ebraica, la festa delle settimane, chiamata dagli ebrei il "cinquantesimo giorno". Il racconto dell'esodo (Es.19-20), narrato con immagini che manifestano il terrore del popolo davanti al Sinai, da cui scendono fragori di tuoni e a cui risponde la tromba con suoni sempre più forti, è utilizzato da Luca per descrivere la Pentecoste e per affermare che l'Alleanza, fondata sulla legge sinaitica, è stata sostituita dall'azione dello Spirito.

Lo Spirito, che aveva dato inizio alla missione di Gesù, ora riempie gli apostoli e li abilita a portare testimonianza: "Ricevete lo Spirito santo, come il padre ha mandato me, anch'io mando voi". Le diverse lingue sono la dimensione universale della salvezza e la necessità di tradurre, sempre e di nuovo, il messaggio di Gesù per renderlo comprensibile a ogni uomo e donna di ogni tempo e luogo.

Se guardiamo in profondità l'azione dello Spirito, possiamo sperimentare che non è solo vento, fuoco che brucia, fragore che spaventa, tempesta che scuote, lingua che scioglie la voce, oppure non è solo volo di colomba, acqua che purifica, luce che illumina, amore che riscalda il cuore dell'anima.

Dove c'è vuoto, lo Spirito manifesta la sua presenza.

Lo Spirito è prima di tutto consapevolezza dell'esserci.

La sua presenza chiede il coraggio dell'azione: una parola opportuna, una carezza attesa, un gesto generoso, la soluzione di una difficoltà, un modo che aiuti a sciogliere le nostre chiusure, un atto educativo; queste azioni sono alla portata di tutti se crediamo alla necessità di portare l'amore in ogni relazione.

Dove c'è vuoto, lo Spirito manifesta la sua presenza nel cuore dell'anima.

Lo Spirito è consapevolezza di un cuore amante che sa affrontare la paura, sanare le ferite, offrire conforto nella solitudine, farsi carico degli altri, sporcarci per riportare ordine nella nostra vita e per colmare l'amarezza della sua angoscia; queste azioni sono un bisogno delle nostre relazioni.

Dove c'è vuoto, lo Spirito si manifesta con il suo alito creativo.

Lo Spirito è consapevolezza dell'eternità della vita.

Il soffio di Dio unisce nella stima, ispira parole di riconciliazione, scioglie il cuore, viene a togliere i giudizi infamanti, le ferite vergognose che alimentano la vendetta, il grigio dei nostri egoismi, il disprezzo dei rifiuti e muove i nostri passi per un alito di vita.

Vieni Spirito a riportare nel nostro cuore la gioia, la consapevolezza d'essere uno con te, con il Padre che ci ama e con lo Spirito che offre la vitalità di ogni relazione.

Vieni come presenza che consola, leggero e quieto come il respiro, vieni come energia che apre al mondo, forte come un'eruzione, vieni come dono, divina bellezza, che chiama all'oltre, vieni come creazione, come madre, che trabocca dei tuoi pollini e alimenta ogni vivente.

Qualcosa ha trasformato uomini smarriti e donne fragili in vite dinamiche e danzanti, qualcosa ha reso saldo il loro amore in un rapporto vitale e intenso.

Vittorio Soana